

della quale Egli fu per vari anni Presidente, e nei Rendiconti del Circolo Matematico di Palermo.

Le ricerche del MARLETTA si svolgono quasi tutte nel campo della geometria pura, in un indirizzo che si potrebbe dire cremoniano, estendendosi però allo studio degli iperspazi ad un numero finito qualunque di dimensioni ed anche a certi tipi di spazi ad infinite dimensioni, da Lui chiamati « ultraspazi ». Debbono essere ricordate almeno le Sue ricerche sulla geometria della retta negli iperspazi (1908-1928); le condizioni, da Lui determinate, affinché due curve piane birazionalmente identiche siano in corrispondenza cremoniana; diversi lavori sulle superficie con infinite coniche o infinite cubiche e su notevoli estensioni a varietà degli iperspazi (1914-1918); l'ampia memoria sui sistemi lineari d'omografie che sono gruppi (1918), nella quale la geometria viene accostata alla teoria delle algebre; le ricerche sulle congruenze di V_{r-2} che ricoprono semplicemente S_r ; i contributi alla teoria delle involuzioni piane e spaziali; gli studi sui sistemi omaloidici dell' S_n . Si occupò anche di svariate questioni di geometria proiettiva differenziale.

Come ebbe a notare uno dei Suoi migliori colleghi ed amici, fu forse il MARLETTA per il primo, che, poco desideroso di muoversi e di parlare nei congressi, troppo attaccato alla Sua terra, troppo schivo da ogni teatralità, non seppe dare alla Sua opera il giusto rilievo. Pur non di meno il MARLETTA, con la Sua nobile figura di Scienziato e di Artista, la suggestione delle Sue lezioni, la Sua limpida e squisita arte didattica e, soprattutto, col Suo ardore per la ricerca scientifica seppe creare nell'Ateneo catanese un ambiente fervido di vita e di entusiastica attività, che beneficamente ha potenziato il progresso della geometria. Tutto il mondo matematico italiano fa perciò Suo il cordoglio dell'Università di Catania per la perdita di un Maestro che, onorando la Sua terra natale, ha onorato l'Italia tutta.

G. APRILE

Guido Fubini

(1879-1943)

Il 6 giugno 1943 si spegneva a New York, nel dolore dell'esilio, il nostro grande matematico GUIDO FUBINI, che dopo aver, fin dall'adolescenza, servito la Patria, con la più nobile concezione dei propri doveri di cittadino e di docente e altamente onorata con opere insigni, fu costretto a staccarsene per gli stolti, infami provvedimenti razziali del 1939, eterna vergogna per questa Sua Italia eh'Egli amò come di più non è possibile.

Nacque a Venezia il 19 gennaio 1879 da Lazzaro, professore di matematica nella Scuola macchinisti di Venezia e da Zoraide Torre. Compiuti gli studi medi in quel Liceo, entrò, nel 1896, a diciassette anni, alla Scuola normale di Pisa, uscendone a ventuno, dopo aver conseguito la laurea in matematica con la tesi: « *Sul parallelismo di Clifford negli spazi ellittici* » i cui risultati, subito accolti nell'edizione del 1902 del trattato del BIANCHI di Geometria differenziale, son divenuti classici. Rimase, dopo la laurea, ancora un anno a Pisa, per il conferito Gli posto di perfezionamento Lavagna, alla fine del quale ottenne l'abilitazione all'insegnamento, con la tesi « *I prin-*

cipi fondamentali della teoria delle funzioni armoniche negli spazi a curvatura costante » che è, anch'essa, un lavoro di prim'ordine, in un campo, si noti, a grande distanza da quello della tesi di laurea, sostenuta poco tempo prima.

Sul finire del 1901 fu chiamato a Catania come professore incaricato, per modo che Egli iniziò l'insegnamento universitario ufficiale a soli ventidue anni. Vincitore di tutti i concorsi universitari ai quali si presentò, fu, dopo Catania, professore all'Università di Genova e, dal 1908, al Politecnico e all'Università di Torino. Emigrato in America nel 1939, insegnò e lavorò colà nell'*Institute for advanced Study* in Princeton al quale fu subito chiamato, con gli onori dovuti. Gli, e, negli ultimi anni, alla *New York University* ove, nonostante già sofferente di cuore, volle egualmente approfondire tutte le sue energie nell'insegnamento e nel lavoro scientifico, dandone anche alla compilazione di un libro dal titolo « *La matematica per l'ingegneri* » che la morte Gli impedì di portare a termine.

Aveva doti affascinanti di insegnante e di oratore, anche per il possesso di una voce robusta, dal simpatico timbro, che, come per magia, ne ingigantiva sulla cattedra la piccola persona. Ricorderò sempre con commozione l'orazione ch'Egli improvvisò sulla bara del nostro venerato Maestro **LUIGI BIANCHI!**

Amò, con tutto lo slancio di un grande cuore, la Patria, la Famiglia, che si formò a trentun anni, i congiunti, i discepoli, i Suoi maestri, gli amici. Diceva sempre la verità. Non ebbe nemici. Beneficò sempre, cercando di nascondere.

Entusiasta delle cose belle e del nuovo, dotato di una prodigiosa versatilità, fu il matematico più eclettico che abbia mai avuto l'Italia, forse anche più, persino, del Suo Maestro **LUIGI BIANCHI**, al cui grande esempio Egli ispirò sempre la Sua missione.

Si devono a Lui nuovi e fondamentali indirizzi di ricerca — divenuti classici — in più di un ramo delle scienze matematiche, e contributi importanti ognuno di quelli che prese a studiare, cioè in quasi tutti. Un'analisi appropriata delle Sua vasta e multiforme produzione scientifica non è facile compito nè può essere contenuta in poche pagine. Mi limiterò a ricordare ch'Egli coltivò l'Analisi, la Geometria e la Fisica-matematica, e, in tali discipline, i seguenti campi.

Analisi. — Calcolo numerico e fondamenti dell'Analisi - Integrazione weierstrassiana e lebesguiana - Calcolo delle variazioni nell'indirizzo classico - Metodi diretti di calcolo delle variazioni in problemi classici e nuovi - Equazioni differenziali ordinarie - Equazioni differenziali a derivate parziali dei vari tipi - Metodi variazionali d'integrazione delle equazioni differenziali - Ricerche gruppali nelle equazioni a derivate parziali - Equazioni integrali e integro-differenziali - Integrali ellittici e iperellittici - Gruppi di scontinui - Funzioni automorfe e iperfuchsiane - Gruppo modulare negli spazi a più dimensioni - Gruppi continui (svariate applicazioni alla geometria differenziale e alla dinamica) - Ricerche gruppali nelle forme hermitiane - Funzioni analitiche di più variabili complesse - Calcolo simbolico.

Geometria. — Geometria differenziale metrica nello spazio ordinario e negli spazi curvi - Nuova teoria proiettivo-differenziale delle superficie - Applicabilità proiettiva delle superficie - Nuova teoria proiettivo-differenziale

delle congruenze e dei complessi di rette - Teoremi di permutabilità nell'indirizzo del BIANCHI.

Fisica-matematica. — Acustica - Balistica - Elettrostatica ed elettrodinamica - Metodi variazionali nell'elastostatica - Ottica - Relatività - Statica della trave e dell'arco.

M. PICONE

Giuseppe Gherardelli

(1894-1944)

GIUSEPPE GHERARDELLI, nato in Firenze il 1° Gennaio 1894, frequentò in quella città il Liceo Michelangelo ed, uscitone con licenza d'onore, subito vinse il Concorso per l'ammissione alla Scuola Normale Superiore di Pisa.

Interrotti gli studi universitari per la campagna 1915-18 alla quale partecipò come valoroso combattente guadagnandosi la croce di guerra, li riprese e nel 1917 li coronò conseguendo con pieni voti e lode la laurea in Matematica.

Dal 1919 assistente alla Cattedra di Geometria proiettiva e descrittiva presso l'Università di Torino, nel 1925, vinto il concorso speciale, fu ivi professore nei Licei « Alfieri » e « Gioberti », indi dal 1936, per domanda, a Firenze nel Liceo « Michelangelo ».

Dal 1940 fu libero docente presso l'Università di Firenze, ov'ebbe insegnamenti per incarico, nel 1942 fu per concorso nominato professore di « Geometria analitica con elementi di proiettiva e Geometria descrittiva con disegno » presso l'Università di Pavia.

Crudele malattia, ribelle alle cure più sapienti e più assidue, nel breve giro di circa due mesi, il 1° luglio 1944 in Firenze lo condusse alla tomba.

Ma, prima che morte prematura lo colpisse, GIUSEPPE GHERARDELLI già aveva avuto agio di fornire mirabile esempio di quanto possa un'intelligenza ben dotata allorchè si accompagna ad un'alta dirittura morale e ad una profonda passione per la scuola e per gli studi. Del che è prova l'affettuosa stima di quanti, allievi, colleghi, Maestri, ebbero ad avvicinarlo e pur così conobbero la bontà dell'uomo, severo con se stesso, indulgente con gli altri, quando lo sdegno per l'immoralità di qualche atto non lo traesse ad accorati giudizi.

Se sotto ogni riguardo perfetta fu l'opera dell'insegnante, non meno degna di lode ne fu l'attività scientifica, veramente meritoria, perchè spesso affiancatisi ad una intensa attività didattica.

Sempre memore del Suo primo Maestro EUGENIO BERTINI, da cui sembrava talora aver tratto qualche atteggiamento caratteristico, ebbe costante il culto della Geometria, intesa come particolare forma di pensiero.

Nei venticinque lavori, tutti brevi ma concettosi, pensati e scritti con finissimo gusto, i procedimenti sintetici attingono alternatamente all'indirizzo proiettivo o birazionale qualunque sia l'indole della meta prefissa; ed il sussidio analitico, quando intervenga, è sempre sobrio e tempestivo. Ogni volta il problema, degno di vivo interesse, è ben posto e trova, con singolare semplicità ed eleganza di mezzi, soluzione adeguata.

Nell'insieme il tono va col tempo elevandosi e le ultime pubblicazioni ri-